



## Da Robert Schuman a Jean Monnet. La diffusione della conoscenza del diritto dell'Unione europea

DI BRUNO NASCIMBENE\*

Sommario. 1. Jean Monnet e la Dichiarazione Schuman - 2. Dall'azione al Programma Jean Monnet – 3. Gli obiettivi del Programma Jean Monnet – 4. Le iniziative a favore della sensibilizzazione per il diritto dell'Unione europea – 5. L'attuazione dell'azione Schuman – 6. L'esperienza della cattedra Jean Monnet e del Centro di eccellenza – 7. Considerazioni conclusive.

1. Le riflessioni che seguono prendono spunto dalla ricorrenza dei trent'anni di attività dell'azione e del Programma Jean Monnet. Ai nomi di Jean Monnet e Robert Schuman sono, invero, ispirate iniziative nell'ambito della ricerca e dell'insegnamento, del dialogo fra accademici e cittadini, della diffusione della conoscenza del diritto dell'Unione europea. La ricorrenza è anche l'occasione per sottolineare il legame esistente fra due uomini politici che hanno segnato la vita ma, ancor prima, la nascita delle Comunità europee.

In una autobiografia pubblicata nel 1976<sup>1</sup>, Jean Monnet descrive il ruolo da lui avuto come uomo “politico” *lato sensu*: consigliere politico di uomini di Governo di vari Paesi (Francia in primo luogo), ispiratore e autore di un metodo che, attraverso la cooperazione e l'integrazione fra i Paesi europei, avrebbe portato alla creazione della CECA, prima organizzazione, anzi comunità di carattere “sovrnazionale” della storia del diritto internazionale<sup>2</sup>.

---

\*Una versione riveduta e aggiornata di questo scritto, presentato in occasione del convegno “Jean Monnet – 30 Years of Excellence in European Studies”, Milano, 14-15 ottobre 2019, verrà pubblicata in “Temi e questioni di diritto dell'Unione europea. Scritti offerti a Claudia Morviducci”.

<sup>1</sup> J. MONNET, *Cittadino d'Europa*, prefazione di G. Napolitano, Napoli, 2007, traduzione dal francese (di E. Tessadri) di *Mémoires*, Paris, 1976.

<sup>2</sup> Il termine “sovrnazionale” è usato nel Trattato CECA, art. 9, con riferimento al carattere di indipendenza e autonomia, rispetto agli Stati membri, dell'Alta Autorità: per un commento cfr. A. TIZZANO, *Commento all'art. 9*,

Non fu membro di governo o parlamentare ma, come si è detto, consigliere politico nonché ministro-ombra francese degli esteri, che soltanto nel 1952 ebbe un importante incarico istituzionale, quando fu nominato presidente dell'Alta Autorità, organo esecutivo della CECA, istituita con il Trattato del 18.4.1951.

Jean Monnet prestava molta attenzione al metodo di lavoro. Lo riassumeva nell'affermazione secondo cui è necessario prima avere un'idea e poi cercare la persona che abbia il potere di realizzarla. E fu, così, l'ideologo, l'ispiratore della Dichiarazione che Schuman, ministro degli esteri francese (dopo essere stato primo ministro), pronunciò il 9.5.1950. La Dichiarazione rappresentava, invero, l'idea, l'atto politico che Monnet fece poi realizzare a Schuman, e che rappresenta il presupposto e il fondamento stesso delle Comunità: della CECA, prima, della CEE e dell'Euratom poi. Jean Monnet non solo ispirò, ma scrisse, in gran parte, la Dichiarazione<sup>3</sup>. Il solenne documento non si limitava a promuovere la cooperazione fra Francia e Germania quanto alla produzione di carbone e acciaio, che veniva posta sotto il controllo di una autorità comune, l'Alta Autorità, ma proponeva sia di realizzare una pacificazione fra quegli Stati fino a pochi anni prima belligeranti, sia di realizzare, in particolare, una progressiva integrazione politica. La progressività era ritenuta essenziale: la Dichiarazione stessa precisa che l'Europa integrata, unita, non si sarebbe potuta creare in una sola volta, né costruire tutta insieme, dovendo utilizzare, intraprendere azioni concrete, creatrici di una solidarietà di fatto<sup>4</sup>.

Sono trascorsi quasi settant'anni dalla Dichiarazione e le considerazioni dell'epoca sono ancora attuali: l'Europa continua ad essere in costruzione<sup>5</sup>.

2. Schuman e Monnet, anche per i temi qui oggetto di riflessione, presentano uno stretto legame. Come si dirà poco oltre, un'esperienza personale di ricerca, di studio, di insegnamento ne è una conferma.

L'azione Jean Monnet nasce nel 1989 su iniziativa della Commissione, con lo scopo di favorire la diffusione degli studi in materia di integrazione europea nei programmi universitari. L' "azione" diventa, nel corso del tempo, "azioni" con varietà di obiettivi che riguardano a) l'insegnamento e la ricerca (prevedendo moduli, cattedre, centri di eccellenza); b) la discussione

---

in R. QUADRI, R. MONACO, A. TRABUCCHI (dir. da), *Commentario*, vol. I, Milano, 1970, p. 169 ss.; per un confronto con l'art. 157 Trattato CEE, M. PANEBIANCO, *Commento all'art. 157*, in R. QUADRI, R. MONACO, A. TRABUCCHI (dir. da), *Commentario*, vol. III, Milano, 1965, p. 1155 ss. Per un riferimento a questo termine (usato, come si è detto, per l'Alta Autorità), che non compare, tuttavia, nella Dichiarazione Schuman (l'Alta Autorità è definita "comune" a Francia e Germania e ai Paesi che avrebbero aderito all'organizzazione che sarebbe stata istituita) cfr. J. MONNET, *Cittadino* cit., p. 266.

<sup>3</sup> Sulle origini della Dichiarazione e sul contributo dato dal giurista francese Paul Reuter, cfr. *Cittadino d'Europa* cit., p. 263 ss. La Dichiarazione è riprodotta in varie lingue (l'originale è in francese) in [www.robert-schuman.eu/fr/declaration-du-9-mai-1950](http://www.robert-schuman.eu/fr/declaration-du-9-mai-1950).

<sup>4</sup> In questi termini si esprime la Dichiarazione: "L'Europa non potrà farsi una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania [...]. Questa proposta, mettendo in comune le produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità, le cui decisioni saranno vincolanti per la Francia, la Germania e i paesi che vi aderiranno, costituirà il primo nucleo concreto di una Federazione europea indispensabile al mantenimento della pace".

<sup>5</sup> Per alcuni rilievi sul punto si permette di rinviare al nostro *Il diritto comunitario nel futuro*, in *Riv.dir.int. priv.proc.*, 1994, p. 857 ss. e all'intervento in *L'integrazione europea sessant'anni dopo i trattati di Roma*, Milano, 2017, p. 84.

politica con il mondo accademico (prevedendo *networks* e progetti); c) il sostegno alle associazioni, in particolare agli istituti di istruzione superiore. Le “azioni” divengono nel 2006 un “programma”, denominato “Programma Jean Monnet” che appartiene al più vasto “programma di azione nel campo dell’educazione permanente” istituito con la decisione del PE e del Consiglio n. 1720/2006/CE del 15.11.2006 (artt. 1, n. 5 e art. 3, n. 3). Un programma, appunto, vasto, che comprende vari “sottoprogrammi” (art. 3), quali i programmi Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig (cui si aggiunge un programma trasversale, artt. 32-33)<sup>6</sup>.

L’evoluzione successiva è rappresentata dal programma “Erasmus<sup>+</sup>” che raggruppa e integra tutti i programmi. È un programma di carattere generale “per l’istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport”, adottato con regolamento del PE e del Consiglio n. 1288/2013 dell’11.12.2013, che abroga tre decisioni, una delle quali è quella prima ricordata sull’apprendimento permanente, integrandola in un più ampio contesto<sup>7</sup>. Esso si attua nel periodo 1.1.2014 - 31.12.2020, ma è destinato a continuare, un rinnovo essendo già stato proposto dalla Commissione<sup>8</sup>. Uno degli obiettivi generali è l’istruzione e la formazione permanente, in una dimensione internazionale, avendo riguardo alla promozione dei valori *ex art. 2 TUE* (artt. 1, 4 regolamento). Obiettivo specifico è la promozione dell’eccellenza in attività di insegnamento e di ricerca nell’ambito dell’integrazione europea mediante le azioni Jean Monnet a livello mondiale. Queste riguardano, precisamente, l’insegnamento e la ricerca, il sostegno alle attività degli istituti di ricerca o associazioni, in particolare di istituzioni che perseguono una finalità di interesse europeo (artt. 4 *f*; 6, par. 2; art. 10)<sup>9</sup>; il dibattito politico e

---

<sup>6</sup> Sulle origini e lo sviluppo dell’azione Jean Monnet cfr. fra gli altri, E. TORQUATI, *L’azione Jean Monnet, unicum nelle iniziative della Commissione europea per l’Università*, in A. VARSORI (a cura di), *Sfide del mercato e identità europea. Le politiche di educazione e formazione professionale nell’Europa comunitaria*, Milano, 2006, p. 111 ss., *ivi* rifer.; S. PAOLI, *Il sogno di Erasmo. La questione educativa nel processo di educazione europea*, Milano, 2010, p. 255 ss. Gli obiettivi dell’azione sono esposti nel documento della Commissione “Azione Jean Monnet. L’Europa nei programmi universitari. Invito agli eventuali interessati”, in *GUCE C 308* del 7.12.1989, ove si sottolinea “l’urgente necessità di approfondire le conoscenze sull’integrazione europea e sulle questioni comunitarie” e si ricorda, facendo riferimento al documento SEC (89/1028/9 del 16.6.1989, che “l’Azione Jean Monnet «Insegnamento sull’integrazione europea nell’Università» costituisce un’offerta di aiuto “per realizzare vari obiettivi, con riguardo alle “discipline delle scienze umane nel cui quadro gli sviluppi comunitari occupano una parte sempre più importante, vale a dire essenzialmente: *diritto, economia, scienze politiche e sociali, storia*”. La decisione del 2006 è in *GUUE L 327* del 24.11.2006.

<sup>7</sup> Il regolamento è in *GUUE L 347* del 20.12.2013; si vedano in particolare gli artt. 5*f*; 6, par. 2; 10 (qui precisamente si indicano gli obiettivi che le attività Jean Monnet si propongono di realizzare).

<sup>8</sup> Cfr. la proposta di regolamento che abroga il regolamento 1288/2013, doc. COM (2018) 367 final, del 30.5.2018. La proposta riguarda il periodo 1.1.2021 – 31.12.2027 prevedendo un rilevante aumento del finanziamento (un raddoppio); miglioramenti e modifiche del funzionamento (semplificazione e razionalizzazione dell’attuazione, pur conservando la continuità con il passato e, quindi, utilizzando e realizzando un programma unico, integrato, di dimensione internazionale) nel quadro della creazione di uno spazio europeo dell’istruzione entro il 2025; della necessità di colmare le lacune di conoscenza sul fenomeno Unione europea; di contribuire a consolidare l’identità europea e a promuovere la cittadinanza attiva. Sulle azioni Jean Monnet cfr. gli artt. 3, 7 della proposta, e per un richiamo ai valori comuni cui dette azioni dovrebbero contribuire, cfr. il considerando n. 31 (la promozione di “un senso di impegno e identità europea è particolarmente importante in un momento in cui i valori comuni su cui l’Unione è fondata, e che costituiscono parte della nostra identità europea, sono messi alla prova e in cui il livello di partecipazione dei cittadini è ridotto”).

<sup>9</sup> L’art. 10 *c* ricorda le seguenti istituzioni: l’Istituto universitario europeo di Firenze; il Collegio d’Europa, sedi di Bruges e Natolin; l’Istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA) di Maastricht; l’Accademia di diritto europeo di Treviri; l’Agenzia europea per lo sviluppo dell’istruzione per alunni con esigenze speciali di Odense; il Centro internazionale di formazione europea (CIFE) di Nizza.

gli scambi tra i membri del mondo accademico e i rappresentanti del mondo politico in relazione alle priorità politiche dell'Unione.

3. Il Programma Jean Monnet si inquadra, dunque, in un più ampio contesto.

Gli obiettivi generali sono rappresentati dalla necessità di migliorare, in ogni fase della vita, l'apprendimento, l'istruzione, la formazione, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale<sup>10</sup>. Devono insomma essere migliorate le conoscenze, le capacità, le competenze, la partecipazione alla società, in una dimensione internazionale.

Gli obiettivi particolari riguardano specificamente l'istruzione e la formazione, e quindi lo studio, la ricerca, l'insegnamento, coinvolgendo studenti, ricercatori, discenti, docenti, istituti di istruzione superiore, associazioni, centri ed enti di ricerca, operanti all'interno e all'esterno dell'Unione. Si vuole stimolare le attività didattiche di ricerca e riflessione nel settore degli studi sull'integrazione europea, promuovere l'"eccellenza", coinvolgendo le istituzioni<sup>11</sup> e associazioni che si concentrano su temi connessi all'integrazione europea e sull'insegnamento e sulla formazione in una prospettiva europea.

La conoscenza e la consapevolezza di tali temi riguardano, invero, non solo gli esperti del mondo accademico, ma anche "i cittadini europei in generale. Le azioni del Programma vengono, dunque, finanziate affinché la diffusione delle conoscenze sia non solo la più ampia, ma anche la migliore possibile, mirando ad un risultato, per l'appunto, di "eccellenza"<sup>12</sup>.

4. Al settore giuridico la Comunità europea dell'epoca ha dedicato un'attenzione specifica, connessa e coerente (come si dirà poco oltre) al Programma Jean Monnet. Ci si riferisce all'"azione Robert Schuman", che dà il nome ad un importante "Programma di azione per una maggiore sensibilizzazione degli operatori del diritto al diritto comunitario", istituito con la decisione n. 1496/98 del PE e del Consiglio del 22.6.1998<sup>13</sup>.

Istituita per la durata di tre anni, l'azione Schuman si proponeva, mediante uno strumento finanziario *ad hoc*, di "stimolare ed appoggiare le iniziative destinate ad accrescere la sensibilizzazione al diritto comunitario degli operatori del diritto che partecipano all'amministrazione della giustizia, vale a dire i giudici, i pubblici ministeri e gli avvocati degli Stati membri" (art.1). L'azione "appoggia e completa" le iniziative degli Stati membri, è ad esse complementare affinché la formazione e l'informazione sul diritto comunitario siano realizzate, ricordando quanto previsto dalla dichiarazione n. 19 allegata all'atto finale del Trattato sull'Unione europea<sup>14</sup> circa l'impegno degli Stati membri ad assicurare che il diritto comunitario sia applicato con altrettanta efficacia e vigore del diritto nazionale, garantendo il buon funzionamento del mercato interno, l'effettiva realizzazione di uno spazio senza frontiere interne, a vantaggio dei cittadini, dei consumatori, delle imprese (considerando nn. 1-3).

---

<sup>10</sup> Sulla definizione di apprendimento permanente, l'art. 2, n. 1 del regolamento n. 1288/2013.

<sup>11</sup> Alcune istituzioni sono specificamente indicate: cfr. la nota 9. Sugli obiettivi particolari cfr. l'art.10 e il considerando n. 21 del regolamento n. 1288/2013.

<sup>12</sup> Per un riferimento all'"eccellenza" cfr. l'art. 5 *f* del regolamento n. 1288/2013.

<sup>13</sup> Decisione che "istituisce un programma d'azione per una maggiore sensibilizzazione degli operatori del diritto al diritto comunitario (Azione Robert Schuman)", in *GUCE* C196 del 14.7.1998.

<sup>14</sup> "Dichiarazione sull'applicazione del diritto comunitario", allegata all'atto finale del Trattato di Maastricht del 7.2.1992, confermata dalla dichiarazione n. 43 allegata all'atto finale del Trattato di Amsterdam del 2.10.1997 "relativa al protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità".

L'azione Schuman si proponeva anche di migliorare l'applicazione, effettiva ed uniforme del diritto comunitario, attraverso la cooperazione fra giudici nazionali e Corte di giustizia (considerando nn. 7-8), responsabilizzando, dunque, anche gli Stati e le rispettive istituzioni. Compito della Commissione, precisava l'azione Schuman - ed è qui il collegamento stretto con il Programma Jean Monnet - è garantire "la coerenza globale" con le azioni sviluppate nel quadro di altri programmi comunitari, uno dei quali è (art. 9) "l'azione Jean Monnet per lo sviluppo degli insegnamenti relativi all'integrazione nell'università".

5. Quale beneficiario del finanziamento dell'azione Robert Schuman, posso riferire delle attività compiute dal 1998 in poi: attività, precisamente, di promozione di corsi per avvocati e di pubblicazioni giuridiche, contribuendo, anzi perfezionando un'attività di diffusione di conoscenze del diritto comunitario che, in realtà, era già stata avviata fin dal 1990 in collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Brescia e con quello di Milano.

La Commissione europea diede un importante contributo a tale diffusione, predisponendo e pubblicando varie "guide", di "sensibilizzazione", aventi ad oggetto la giurisprudenza comunitaria sul diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi, sull'impatto del diritto comunitario nell'ordinamento giuridico degli Stati membri nell'ambito del diritto della concorrenza, del diritto degli affari, del diritto dei consumatori. Si trattava di guide, appunto, ai principali *case-law* della Corte di giustizia e delle giurisdizioni nazionali, in cui veniva sottolineata la forza invasiva e determinante del diritto comunitario negli ordinamenti nazionali. Le guide, nell'introduzione, ricordano la celebre affermazione di Lord Denning che paragonava il diritto comunitario ad una marea montante che stava sommergendo ogni altro territorio o branca del diritto nazionale, quello inglese in particolare<sup>15</sup>. All'epoca non si poteva certo prevedere la Brexit e gli effetti, per così dire, di riflusso di tale marea a vantaggio del diritto nazionale<sup>16</sup>.

6. Le due azioni, Schuman-Monnet erano dunque connesse, e così le ha intese e realizzate l'autore di queste riflessioni, che ha promosso un'attività di ricerca, studio, insegnamento e diffusione delle conoscenze nel quadro Jean Monnet fin dal 1998, quando gli fu assegnata una cattedra *ad personam*. Si tratta di un'esperienza che è continuata fino ad epoca recente, attraverso l'attribuzione sia della cattedra in anni successivi, sia del "Polo europeo" ovvero "Centro di eccellenza" dal 2000 in poi.

L'attività della cattedra e del Centro si sono svolte non solo all'interno dell'Università (di Milano) organizzando vari corsi di perfezionamento e convegni, ma al di fuori, grazie alla collaborazione con numerosi Ordini di avvocati della Lombardia (Milano, in primo luogo); con l'Unione degli avvocati europei-UAE quanto all'organizzazione dei tradizionali convegni, a Treviso, in materia antitrust (tema specifico "Antitrust fra diritto nazionale e diritto dell'Unione europea"); con l'Università di Bergamo su temi di diritto sportivo; con la Società italiana per l'organizzazione internazionale-SIOI sui temi di diritto processuale, di diritto di famiglia, di tutela dei diritti dell'uomo, ma anche a livello internazionale, con l'Accademia di diritto

---

<sup>15</sup> "When we come to matters with European element, the treaty is like an incoming tide. It flows into the estuaries and up the rivers. It cannot be held back", *H.P. Bulmer Ltd et al. v. J. Bollinger SA et al.*, 1974, 2 ALL ER 1226.

<sup>16</sup> Si vedano i rilievi di P. MANZINI, "Brexit": il lungo addio, tra diritto dell'Unione europea e diritto internazionale, in *Le istituzioni del federalismo*, 2017, numero speciale, p. 89 ss.



europeo-ERA di Trier e con il *network* europeo *Odyseus* di Bruxelles sui temi di diritto dell'immigrazione.

Il Centro ha promosso studi e incontri con giuristi francesi (convegno di Courmayeur nel 2009, realizzato con la collaborazione del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale); con giuristi di vari Paesi sui temi del diritto al cibo in occasione di Expo 2015; sul mercato unico digitale<sup>17</sup>.

Altra attività del Centro è la pubblicazione di una collana di volumi e la rivista telematica *eurojus*<sup>18</sup>. Il primo volume della collana, del 2007, è un *casebook*, una raccolta di casi di giurisprudenza (“Giurisprudenza di diritto comunitario. Casi scelti”), ispirato alle “Guide”, di cui si è detto, pubblicate dalla Commissione europea nel quadro dell'azione Schuman. L'introduzione del volume ricorda espressamente sia la continuità fra l'azione Jean Monnet del 1989 (rinnovata, come si è detto, nel 2006 con l'omonimo “Programma”) e l'azione Robert Schuman del 1998; sia la necessità per l'operatore giuridico di disporre di uno strumento di conoscenza e approfondimento della giurisprudenza della Corte di giustizia. Le successive edizioni (tre, 2016, 2018, 2019) sono pubblicate *online* sul sito *eurojus.it*, gli autori del volume assicurando un costante aggiornamento<sup>19</sup>. Il *casebook*, per mantenere la sua affidabilità e utilità, deve, invero, aggiornarsi e adeguarsi alle esigenze di chi pratica e studia un diritto UE che è in evoluzione costante come lo è la giurisprudenza della Corte di giustizia.

#### 7. Qualche rilievo conclusivo.

- a) Gli anniversari nella storia e nel diritto dell'Unione europea, in questo 2019, sono molti. Oltre ai trent'anni del Programma Jean Monnet, si ricordano sia i vent'anni dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, creato in occasione del Consiglio europeo di Tampere (conclusioni della Presidenza del 15-16 ottobre 1999) e della “comunitarizzazione” dell'*acquis* di Schengen a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam il 1.5.1999 (il Protocollo n. 2 “sull'integrazione dell'*acquis* di Schengen nell'ambito dell'Unione europea” è allegato al Trattato)<sup>20</sup>; sia i dieci anni dell'entrata in vigore, il 1 dicembre 2009, del Trattato di Lisbona e della Carta dei diritti fondamentali. L'Europa, come afferma la già ricordata Dichiarazione Schuman, è in costruzione, è in movimento.

---

<sup>17</sup> L'attività di studio e ricerca del Centro, periodo 2018-2020, riguarda principalmente il tema della creazione e sviluppo del mercato unico digitale.

<sup>18</sup> *Eurojus* nasce nel 2004 come sito per l'informazione degli studenti e dei docenti dell'Università degli Studi di Milano nelle materie di diritto UE; diviene poi, nel 2014, una rivista telematica, scientificamente riconosciuta, proponendosi quale strumento di conoscenza e di informazione, di dibattito e di approfondimento, che ha origine dalle attività di ricerca condotte nell'ambito del Centro di eccellenza Jean Monnet presso la predetta Università.

<sup>19</sup> Nell'introduzione del volume, p. 7, si ricorda la collocazione dell'iniziativa e la sua realizzazione nel quadro delle azioni Jean Monnet e Robert Schuman, affermando, precisamente, che “ Il volume mira, invero, a fornire all'operatore giuridico, giudice, avvocato o ad altro titolo interessato all'applicazione del diritto comunitario, uno strumento che gli consenta di prendere un primo, utile contatto con il risultato di quell'attività che quotidianamente, da oltre cinquant'anni, l'istituzione giudiziaria delle Comunità svolge: interpretare, meglio precisandone *ratio* e contenuto, le regole del sistema giuridico comunitario e, oggi, dell'Unione europea. Tale sistema, infatti, nonostante la copiosa produzione normativa, a livello sia di diritto primario, sia di diritto derivato, rimane, soprattutto nei suoi principi fondamentali, di impronta marcatamente «pretoria»”.

<sup>20</sup> Si vedano pure le decisioni del Consiglio n. 435 e n. 436 del 20.5.1999 sulla definizione dell'*acquis* e sull'indicazione della base giuridica delle disposizioni o decisioni che lo costituiscono, in *GUCE* L 176 del 10.7.1999.

b) Al centro di questo fenomeno di progressiva costruzione vi sono degli obiettivi comuni, che hanno il loro *humus* in un valore fondamentale: lo Stato di diritto. Si tratta di un concetto che è comune ai Paesi membri; afferma l'art. 2 Trattato UE che lo Stato di diritto è uno di quei valori comuni ai Paesi membri, sui quali "l'Unione si fonda". Nel passaggio, o movimento, da cooperazione a integrazione, i soggetti, gli attori di questo fenomeno sono le persone, i cittadini che vivono e operano in uno spazio comune che deve garantire il godimento di diritti e l'accesso a giudici autonomi e indipendenti<sup>21</sup>. Compito del giurista, che ha un ruolo importante perché questi diritti e la relativa protezione siano effettivi, è studiare e applicare il diritto UE, ma anche diffonderne la conoscenza, responsabilizzando lo Stato e le autorità nazionali perché sia effettivamente e correttamente applicato.

A quei valori comuni, d'altra parte, fa espresso riferimento il regolamento n. 1288/2013 (art. 4) quando indica fra gli obiettivi generali del programma Erasmus<sup>+</sup> la promozione (come si è prima ricordato) "dei valori a norma dell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea".

c) Non sembra inutile, infine, ricordare le finalità del Trattato UE che prevede (art. 1) una "unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa" in cui le decisioni devono essere prese "il più vicino possibile ai cittadini". La storica sentenza *Van Gend en Loos*<sup>22</sup> che ha affermato l'originalità della Comunità ("ordinamento giuridico di nuovo genere nel campo del diritto internazionale, a favore del quale gli Stati hanno rinunciato, anche se in settori limitati, ai loro poteri sovrani") ha anche riconosciuto la qualità o *status* dei soggetti dell'ordinamento che è stato istituito: "un ordinamento che riconosce come soggetti, non soltanto gli Stati membri ma anche i loro cittadini". L'insegnamento tratto dalla giurisprudenza della Corte non solo accompagna lo sviluppo dell'integrazione europea, ma è anzi parte essenziale dello stesso processo, che vede i cittadini, appunto, veri e propri attori.

Le iniziative intraprese nell'ambito del Programma Jean Monnet hanno avuto ed hanno ben presente la peculiarità del fenomeno comunitario, e quindi la necessità che il diritto, la giurisprudenza siano conosciuti e che le conoscenze siano diffuse. Lo spirito che ha animato, nel passato, tali iniziative si mantiene, oggi, integro malgrado il tempo trascorso e le derive sovraniste.

---

<sup>21</sup> Sullo Stato di diritto si permette rinviare al nostro *Lo Stato di diritto e la violazione grave degli obblighi posti dal Trattato UE*, in *eurojus*, 2017, successivamente *La violation grave des obligations découlant du Traité UE. Les limites de l'application de l'art. 7*, in *Liber Amicorum Antonio Tizzano*, Torino, 2018, p. 672 ss; *ivi*, sul tema (p. 769 ss.), O. PORCHIA, *Le respect de l'État de droit dans les États membres: la complémentarité des initiatives politiques et le rôle de la Cour de justice*. Sui diritti dei cittadini, attori del processo di integrazione, si vedano i rilievi di C. MORVIDUCCI, *I diritti dei cittadini europei*, 3° ed., Torino, 2017, p. 3 ss., nonché (anche per un esame comparato) F. ROSSI DAL POZZO, *Citizenship Rights and Freedom of Movement in the European Union*, Alphen aan den Rijn, 2013, pp. xi, 1 ss.

<sup>22</sup> Sentenza del 5.2.1963, causa 26/62, EU:C:1963:1.